

# Buferera sui referendum Pettarin: spesa esagerata

L'assessore: «Costano dagli 85mila ai 100mila euro. Troppo in tempi di crisi»  
Il Consiglio fissa tre possibili date per lo svolgimento: 29 maggio, 5 e 12 giugno

di Francesco Fain

Solitamente è misurato. Difficilmente sbotta, privilegiando il dialogo e confronto. Ma questa l'assessore comunale Guido Germano Pettarin si arrabbia. E parecchio. Il Consiglio comunale ha fissato le date per la consultazione referendaria. Ci sono tre possibilità: il 29 maggio, il 5 e il 12 giugno. Ma non è questo il motivo dell'arrabbiatura di Pettarin. L'assessore è incavolato (e si è incavolato anche in Consiglio comunale) per il costo che avranno i referendum: 100mila euro se non ci saranno consultazioni referendarie a carattere nazionale concomitanti, 85mila se ci saranno iniziative similari. Insomma, una spesa significativa. Pettarin, per questo motivo, ha votato contro la delibera e l'hanno imitato i colleghi assessori comunali Devetag e Del Sordi e il consigliere Tavella. Astenuta Maria Grazia Mollica e favorevoli tutti gli altri consiglieri (di maggioranza e di minoranza) presenti in aula al momento del voto. «Mi sono ritrovato coinvolto come assessore nell'iter



Gli uffici comunali mentre vidimano i quesiti referendari (Bumbaca)

deliberativo ma, come consigliere, ho votato contro. I motivi? Gli alti costi della consultazione. È un momento di crisi forte e conclamata: mi rifiuto di essere complice di questo spreco. Forse, i promotori quando chiesero la firma ai goriziani a sostegno dei referendum, avrebbero dovuto anche spiegare loro quanto costa». Pettarin entra anche nel merito dei tre

quesiti. «Non mi sembra riguardino argomenti pregnanti. Parliamoci chiaro: in questo momento, un referendum non è una priorità. I goriziani devono sapere che l'iniziativa costa 5 euro per ogni cittadino».

Pettarin è un fiume in piena. Ricordiamo che i tre quesiti recitano così: «Volete che tra gli istituti di consultazione popolare previsto dallo Statuto del Co-

mune di Gorizia venga introdotta la delibera di iniziativa popolare?»; «Volete che il referendum consultivo (art. 77 Statuto Comune di Gorizia) sia valido qualunque sia il numero di elettori che vi partecipi?»; «Volete che il Comitato dei Garanti sia composto da un rappresentante del Comune, un rappresentante indicato dal Comitato Promotore del referendum comunale e dal difensore civico con funzioni di presidente?». Riguardo a quest'ultimo quesito Pettarin ricorda che il Difensore civico è una figura destinata a sparire: quindi, il quesito rischia di essere fuori tempo massimo.

Riguardo le date, in caso di concomitanza con le elezioni provinciali, la data della consultazione dei referendum comunali è stata fissata nella giornata del 5 giugno 2011, in coincidenza con le possibili consultazioni referendarie nazionali. Qualora non dovessero tenersi le consultazioni referendarie nazionali, la data della consultazione per i referendum comunali è fissata per la giornata del 12 giugno 2011.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LO SFOGO DI UNA MAMMA

### «Esclusa dai bandi Ater»

«Possibile che la burocrazia debba prevalere sul buon senso?». Se lo chiede da tempo, denunciando quella che giudica una grave ingiustizia, una donna isontina, costretta dalle vicende di una vita non semplice ad affrontare un momento delicatissimo. Dopo trent'anni vissuti a Gorizia, Maria - il nome è di fantasia - ora abita a Farra d'Isonzo e vive con i suoi due bambini, ma tra non molto non avrà più un tetto sopra la testa. Una volta separatasi dal marito non ha più trovato un'occupazione, e senza risorse economiche sufficienti ha

perso la casa, finita all'asta. Così Maria ha provato a cercare una soluzione, non passa giorno senza tentare di intraprendere un nuovo lavoro, e si è rivolta all'Ater di Gorizia per accedere ai bandi per un alloggio popolare. «Ma non c'è stato nulla da fare - dice la donna -, perché la legge non prevede nulla per chi si trova nelle mie condizioni. Per poter fare domande dovrei vivere o lavorare in città, e così io, che mi sono spostata a Farra, sono su una strada. Mi è stato detto che devo aspettare i nuovi bandi nel mio paese di residenza». (m.b.)

## OGGI IN PROVINCIA

### Dibattito sulla legge 38

Oggi alle 17.30 nella sala del Consiglio provinciale, a 10 anni dall'approvazione della legge 38, si terrà una tavola rotonda per tracciare una linea tra ciò che è stato fatto e le azioni future da compiere per una piena attuazione della normativa. Al meeting parteciperanno i membri e il presidente della Consulta provinciale per la comunità slovena, Peter Cernic, i membri e il presidente della Consulta per la comunità etnica cittadina del Comune di Gorizia, Ivo Cotic, il presidente della Provincia Enrico

Gherghetta, il sindaco di Gorizia Ettore Romoli, il presidente e il vice-presidente del Comitato parietetico per i problemi della minoranza slovena, Brojan Brezigar e Livio Furlan, i componenti del Comitato istituzionale parietetico per i problemi della minoranza slovena, Domjan Paulin, Livio Semolic e Mario Lavrencic, e l'esperto di diritti linguistici William Cisilino.

L'incontro, aperto a tutta la cittadinanza, si pone come obiettivo l'analisi di tutti gli aspetti della normativa.

## LA REPLICA

### I promotori: costi non esorbitanti

Pipi: «Il Comune ha un fondo specifico per le consultazioni»

Possono esultare, i promotori del referendum. Ora la data c'è. «Siamo soddisfatti, ed è positivo che la data della consultazione non sia slittata», commenta l'avvocato Marzia Pauluzzi, uno dei membri del comitato pro referendum, che sottolinea anche come il problema dei costi non dovrebbe sussistere. A prescindere dal fatto che, se accorpato ai referendum nazionali, quello comunale vedrebbe il suo costo ridimensionarsi abbondantemente, nel bilancio del Comune di Gorizia dovrebbe già esserci una posta specifica per questo scopo. «In base al suo Regolamento, il Comune deve prevedere in bilancio ogni anno 100mila euro per l'ipotesi del re-



Pietro Pipi (Radicali)

ferendum - spiega anche Pietro Pipi, dei Radicali -. Ora io chiedo di sapere se l'amministrazione rispetta il suo stesso regolamento o meno, visto che in queste ore si cerca di confondere i cittadini parlando di spese esor-

bitanti per le casse pubbliche». Il riferimento di Pipi va ovviamente al duro attacco ai promotori del referendum da parte dell'assessore Guido Germano Pettarin, che ha stimato in oltre 80mila euro i costi della consultazione. Cifre giudicate esagerate dagli stessi promotori e dall'opposizione, come spiega il capogruppo del Pd in Consiglio comunale Federico Portelli. «Il problema non è stato affrontato in commissione, ma da una prima analisi deduco che la stima di Pettarin è campata in aria, ed i costi sarebbero ampiamente inferiori. Si potrebbe ad esempio risparmiare moltissimo impiegando volontari e dipendenti già stipendiati». (m.b.)

Fino al 9 marzo 2011

**-40%**

L'Ora del Risparmio